Lunedì 4 Maggio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 104
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Asté, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Per il Monumento a S. E. Giuseppe Girardini

Altre adesioni di cospicue personalità pervengono al Comitato generale pro Monumento a S. E. Giuseppe Girardini. Così, dall'ultima comunicazione fattaci dal Comitato stesso apprendiamo che hanno aderito: S. E. l'on. Luigi Gasparotto deputato di Milano e l'on. avv. Francesco Marani di Gorizia; cav. Nicolò Benardelli, sindaco di Cormons; cav. uff. Attilio De Lorenzi sindaco di Palmanova; cav. Giuseppe Frucco commissario prefettizio di Prato Carnico; co. commendator Giuliano di Caporiacco, segretario generale della Provincia; gr. uff. Edgardo Morpurgo di Trieste; on. avv. Adriano Diana di Venezia; cav. Francesco Bierti di S. Vito al Tagliamento, nob. Andrea Caratti di Paradiso; comm. Antonio Rizzani di Udine; Nino Asquini di S. Daniele; gr. uff. dott. Papinio Pennato direttore dell'Ospedale Civile di Udine; Pietro Magistris di Buia; cav. dott. Antonio Cavarzerani di Udine; co. Salvatore Segrè Sartorio di Trieste, senatore; on. avv. Antonio Cristofoli di Udine; comm. prof. Olinto Marinelli; cav. uff. Paolo Larocca presidente della Congregazione di Carità di Udine; gr. uff. prof. Antonio Battistella di Udine; G. B. di Varmo di Mortegliano; cav. Ettore Spezzotti di Udine; comm. avv. G. B. Cavarzerani di Pordenone; cav. Silvio Moro di Udine; Michele Gervasoni di Udine; prof Enrico Fruch, direttore nelle Scuole comunali di Udine; Achille Semintendi di Udine; comm. ing. Fermes D'Orlando, da Borgamo; avv. Leone D'Orlando di San Daniele; cav. G. B. Marzuttini, sindaco di Faedis; cav. avv. Luigi Ballico di Codroipo.

Per il Monumento provinciale in Udine a mons. Giuseppe Ellero

Pervenute direttamente al Comitato

Alunni del Collegio Arcivescovile «Bertoni» 150; Collegio - Convitto «Paulini» 150; Alunne del Convitto «S. Cuore» 125; Federazione Gio. Catt. Friul. 50.

Scheda N. 621 off. al sig. cav. Giovanni Modotti, Basiliano 102.

Scheda N. 931 off. alla sig.na Pia Parussini (Udine) 80.

Raccolte da alcune alunne del collegio «Zitelle» 106.

Raccolte ad Ampezzo: Dal rev. parroco L. 25; da De Pauli Erminio 16.40; dal M.o Giacomo Candotti Lire 224,10; dalla Maestra Gemma Petris 242.50. Totale L. 528; Scheda n. 928 off. alla Sig.na Carlotta Toncatto (Flambro) L. 95.

Raccolte da alcune alunne del Collegio «Paulini» L. 52.

Comunità dei RR. PP. Serviti (Grazie, Udine) L. 50; Filodrammatici di Faedis 1. off. 00; Dott. Giuseppe Castellani 30; Sig.ne Crozzoli 30; Raccolte dal sig. Antonio Bigai 55; Sig. Luigi Cattarossi 25; Zoratti d. Annibale 25; Superiora delle Zitelle 20; Felice d. Pietro 20; Pezzetta d. Angelo 20; Sac. Agostino Costantini 15; Pozzi d. Massimo 15;

Bajutti d. Luigi; Onolla d. Luigi (2. off.) Murero d. Antonio; Gatteseo d. Angelo; Masutti d. Paolino 10 ciascuno, tot. 50; Sig.na Angela Caciameo 10; Prof. Bonetto, prof. Giuseppina Feruglio, prof. Munareto, Elisa De Puppi, Maria Bianchi, Candido d. Giacomo 5 ciascuno, tot. 30;

Raccolte dal sig. Cossetti Alfonso di Chions 27; Raccolte dalla sig.na Teresina Carnielutti (Ospedaletto) L. 44.

Somma precedente L. 14.002.50; Somma d'oggi L. 1064 — Totale ad oggi L. 16.056.50.

PAVIA DI UDINE

Quanto bisogno di assistenza!

Don Merluzzi ci scrive da Risano:

Nessuno può immaginare se non chi è in mezzo al popolo, quanto gli ex combattenti hanno bisogno d'assistenza.

Gomba Teodoro è morto da 20 mesi, e la famiglia non ebbe ancora il versamento spettante della polizza non ancora rilasciata.

Spizzamiglio Attilio, disperso ritornato li 30 giugno 1923; dopo otto mesi che riceve la pensione mensile, non ha ancora ricevuto gli arretrati dal 1 settembre 1923 al 21 ottobre 1924, e non ha avuto il premio di smobilitazione nè il pacco vestiario, nè gli assegni di prigionia, nè la polizza.

L'ex bersagliere Foschinni di Cortello, degente al Manicomio provinciale di Udine, perchè mutilato dell'intelletto, non ha percepito alcun assegno fisso (polizza, pacco, premio).

Colautti Ernesto di Angelo, mutilato dell'intelletto, proveniente dal Frenocomio di Volterra e dalla Clinica psichiatrica di Pisa, mai stato a casa, non ha nemmeno la pensione di guerra!

Tulissi Giuseppe fu Giuseppe da Percotto aveva la pensione di lire 75 mensili e da 15 mesi prende solo L. 41.20 e non sa il perchè.

Una medaglia d'argento da 7 anni non ebbe mai il soprassoldo (Moretti Guido).

Baracetti Angelo morto in prigionia col bagliando della polizza che non aveva inviata a casa, quindi non si conosceva, il numero nè il registro di concessione e mancava ogni altro documento per poter sollecitare il rilascio, riconoscimento e versamento di polizza.

E tanti domandano(specie vecchi genitori) revisione di decreti neganti pensione (alla Suprema Corte dei Conti).

E nessuno conosce le due importanti leggi 17 luglio 1923 e 28 agosto 1924. — Pochi combattenti (1915-1917) hanno avuta ancora la polizza di cui la legge N. 738.

Sagra di combattenti della zona del Torre

Le cerimonie patriottiché di Percoto.

La celebrazione di ieri a Percoto, ebbe carattere singolare e sembrò rito, che il passato ed il presente entrambi gloriosi, unisse in una sola esaltazione. Trentasei paesi che per secoli di storia hanno pianto e gioito nelle stesse circostanze, insieme lottato e insieme sofferto nelle alterne vicende della vita e per i medesimi ideali; trentasei paesi, hanno ieri, ancora idealmente uniti intorno ad un santuario, levato la loro preghiera come per il passato. Passato di secoli, di tanti secoli. Quale immane forza ha mai la tradizione che perpetua nelle generazioni un simbolo augusto, al quale va il pensiero, e dal quale ritorna fatto più solenne?

Quale forza promana mai dalla storia, perchè la moltitudine resti compresa dalla dignità mistica, dalla grandezza ausiera di certi momenti?.... Mistero della psicologia umana, dinanzi al quale anche le menti più irrequiete si arrestano. Si fissano fatti ed atteggiamenti, così come ci colpisce l'occhio che è poi l'obbiettivo dell'animo; spiegarli appartiene già ad uno stato di indagine superiore.

Davanti alla chiesetta che balza dalla campagna circostante e sembra essere posta nella immensa distesa verde, quasi a concentrare sui suoi muri bianchi tutti i raggi del sole, la moltitudine si è alternata ieri con un pellegrinaggio continuo di migliaia e migliaia di persone. Da Manzano a Pozzuolo, da Cervignano a Buttrio — una raggera di chilometri e chilometri....

La chiesetta ospitò le poche persone che poteva contenere; le altre sciamarono sui prati, popolarono di gruppi le stradicciole che vi convergono e le verdi distese.

Nel mattino alla benedizione dell'altare che i combattenti dei 36 paesi della zona Torre, eressero consacrando, a San Pietro, la folla che si pigiava era enorme. Celebrò mons. Vale, che ebbe parole patriottiche, e disse della religione e della Patria con quella sua bonomia caratteristica, per cui i concetti più profondi, e la erudizione storica la più vasta, divengono materia facile e corrente come discorso famigliare.

E parlò di Muris, che era il confine della città di Aquileia, e della zona Torre, oltre Muris, composta di trentasei paesi che formavano la difesa della metropoli orientale romana. La chiesetta sorse in quel punto centrico, fondata dal patriarca Paolino. Sopportò le vicenre delle guerre passate e fu riedificata dopo essere stata distrutta. Fu riedificata col concorso dei comuni dell'intera zona, come dice la seguente iscrizione: «Fra le ossa ed i ruderi di Muris — Questo tempio riedificò — e l'antico culto della Vergine santissima qui ristorò — nell'anno 1857 — la pietà degli abitanti — di.... (seguono i nomi dei paesi).

Oggi, nella quiete campestre, essa rappresenta pur sempre un faro, che sopravvive ad ogni avversità del tempo, ed al quale si rivolgono ancora le genti con l'antica pietà di figli alla Madre Augusta; e da questa sembra ritorni ai figli il raggio di raccolto affettuoso cuore materno.

Ad un eroico ufficiale dei bersaglieri

La giornata iniziatasi laggiù alla chiesetta con la cerimonia ecclesiastica, e chiusasi poi con una patriottica, ebbe un intermezzo pure patriottico. Fu deposta una corona d'alloro offerta dalla società ex bersaglieri di Udine, sulla lapide che ricorda l'eroico capitano dei bersaglieri Alessandro Carta Satta. La lapide è murata al principio del ponte sul Torre.

Di questa, come delle altre manifestazioni, fu anima il cav. Bosero, che volle, sin dal 1921, elevare quel segno di riconoscimento all'ufficiale, asceso — come ben disse un oratore — alla dignità del martirio.

Alessandro Carta-Satta aveva 23 anni, ed era di Orzieri. A Monte Rosso si guadagnò la prima medaglia d'argento, perchè rimasto privo di munizioni respinge il nemico a sassate. Ferito gravemente, e dichiarato inabile alle fatiche di guerra, viene inviato in Africa, da dove chiede, ed ottiene di essere rimandato volontario al fronte.

Al momento della ritirata riceve l'ordine di difendere sino all'ultimo, con la sua compagnia, il ponte sul Torre, e al 28 ottobre è a Percoto. Quivi si imbatte in una donna che piange. Piange, perchè i bambini suoi hanno fame, e non ha nulla da sfamarli. Carta-Satta, sa di morire, e offre tutto alla donna, perfino il proprio corredo personale. — Tanto, io non ritorno più! — dice.

E non ritornò.

Volle morire solo, giacchè, sapendo inutile il sacrificio dei suoi, li rimandò, e postosi all'estremità del ponte, e questo dato alle fiamme, tenne con la sua mitragliatrice fermo il nemico sull'altra sponda finchè l'arma non fu resa inservibile. Due pallottole, una al cuore e l'altra alla fronte, inchiodarono lui sui frantumi dell'arma che egli stesso aveva manovrato.

La lapide murata a cura dei combattenti, ricorda l'episodio glorioso con la seguente dedica:

«A la memoria e a la gloria — del bersagliere — cap. Alessandro Carta-Satta — che — di questo ponte — ne la estrema disperata difesa — il 29 ottobre 1917 — la balda sua giovinezza a l'irrompente barbaro — e a la morte — l'anima invitta a la Patria e a la futura vittoria — lanciava».

La lapide è sormontata da un elmetto, e sotto la scritta una seconda illustra una ruota di bicicletta:

«La mia ruota in ogni raggio — è temprata dal coraggio — e sul cerchio in piede splende — la fortuna senza bende».

Di questo valorosissimo, dinanzi al ricordo marmoreo, parlarono con nobiltà di sentimento, con frase oratoria l'avv. Marin di Spilimbergo, e, a nome degli ex bersaglieri, il signor Aristide Caneva.

Ai Caduti della zona

Poi il corteo lasciò quel luogo di gloria segnato da una scia di bandiere tricolori disposte lungo la strada come a segnarvi un corridoio; e si diresse al Santuario. Lungo interminabile corteo che muoveva il passo al suono degli inni patriottici. Tre erano le bande scaglionate tra la folla delle rappresentanze, delle autorità, dei paesani.

Venivano prima i bambini delle scuole, quindi portate dai rispettivi alfieri le bandiere: comune di Pavia, arditi di Sdrica, combattenti di Bagnaria Arsa, Trivignano, San Lorenzo, Pozzuolo, Percoto, Pavia, S. Giovanni di Manzano, Orsaria, Jalmicco, Povoletto, Faedis, Salt, Pradamano, Fauglis, Gonars, Lavariano, Federazione combattenti, labaro delle medaglie d'oro, varie sezioni fasciste; Madri e Vedove di Percoto, ex bersaglieri, ex alpini di Udine..... e altre ancora.

Molte le autorità: on. Russo, medaglia d'oro signora Visentin-Feruglio, cav. Bosero, cav. Mombeilardo, cav. Casoli, dott. Dal Gos, sig. Morandini, capit. Somaggio, dott. Venuti di Faedis, sig. Torossi, co. Beretta, dott. Bertossi, signor Sandrini, cav. Bianchi ecc. ecc.

Il corteo lunghissimo si snoda lentamente, si allunga come nastro policromo tra il verde della campagna. Le note delle musiche si fondono con lo scampanio che viene da lontano.

Davanti alla Chiesa attende ancora un'altra moltitudine di gente.

La strada che vi adduce è segnata dai cipressi del Parco della Rimembranza che oggi si consacra: 41 cipressi per i morti di Lauzacco, 36 cipressi quanti sono i paesi della zona. E due sono le lapidi murate nella facciata della chiesa stessa: una a ricordo dei primi, l'altra dei secondi.

Dicono le iscrizioni:

«XXXVI — villaggi in pietà concordi — affratellati nel grande sacrificio di guerra — alla Regina delle vittorie e della pace — raffrescarono questo santuario — monumento di fede e di amore — allo spirito dei loro prodi caduti — ombre vaganti nel viale della Rimembranza — palme fiorenti nell aluce di Dio».

E l'altra:

«XXXXI — nomi di eroici combattenti — nati nella feconda pace di questa terra — qui cresciuti nel sudato lavoro — morti per la Patria — rivivono nella rimembranza dei cupi cipressi — nel cuore del popolo riconoscente — nella fede del Cristo risorto».

***

Le due lapide sono benedette da mons. Vale. Quindi, dei sentimenti che in ognuno desta la cerimonia, si rendono fedeli ed efficaci interpreti due oratori: l'on. Russo, che ricorda e celebra i morti per la Patria; il cav. Bosero che la tradizione eroica del presente riconnette al passato. Entrambi applauditi e complimentati dalle autorità.

Altre due cerimonie

A questa celebrazione si è associata un altra: la consegna della fiamma degli Arditi di Sdrica, alla sezione Arditi di Udine. Madrina fu la signorina Maria Luccardi che, consegnando il gagliardetto, ebbe parole nobili quali la circostanza dettava al suo cuore gentile.

Rispose ringraziando il signor Cucchiaro ex tenente, ed ora segretario politico della Sezione Arditi.

Alle 17 la cerimonia laggiù era terminata, e la chiesetta intorno alla quale avevano vibrato durante il giorno tanti cuori e tante visioni di gloria si erano avvicendate quasi popolando di fantasmi tutta la pianura circostante, riprendeva lentamente il suo abito di solitudine e di silenzio, custode mistico del passato fortunoso.

***

I Combattenti, gli Arditi, i Bersaglieri si salutarono ancora a Percoto con i loro canti che andarono morendo col calar della sera. Furono saluti di arrivederci: arrivederci ancora ad altre cerimonie, ad altri convegni in cui si rinnovano i propositi di devozione alla Patria fino all'ultimo sacrificio.

Poichè anche a Percoto, nelle prime ore del pomeriggio, ci fu un convegno dei reduci della trincea. Fu tenuto nella sala del cinematografo. E il cav. Bosero, la cui ospitalità fu signorilmente larga ed affettuosa, disse parole di saluto fraterno; il cav. Monbellardo, per la Federazione, incitò alla disciplina che forgia le Associazioni in un'unica forza; e l'on. Russo, ascoltatissimo, parlò a lungo sulle opere di assistenza e sui problemi che vi si connettono.

Si dissero arrivederci i Combattenti, arrivederci ancora, con canti di gioia schietta e fraterna, anche se ad ogni adunata qualcuno manca all'appello perchè andato a raggiungere i compagni caduti sul campo dell'onore — anche se ormai i ricordi di trincea vanno assumendo il carattere di leggendaria epopea.

RAVASCLETTO

Recita «Pro dote» della Scuola

Alla recita datasi in un'aula di queste scuole domenica 26 aprile, era stata abbinata la festa degli alberi; ma quest'ultima fu dovuta rimandare alla domenica successiva in seguito al cattivo tempo che imperversa da più giorni in questa zona.

La recita si è svolta, lo diciamo ad onor del vero proprio benino. Il piccolo protagonista della farsa, l'alunno Bruno De Crignis poi ha interpretato a meraviglia la sua parte, tanto da riscuotere calorosi applausi e battimani da parte del pubblico.

Una bella orchestrina diretta dal sig. Pustetto Giuseppe, ha rallegrato l'uditorio durante gli intermezzi.

Abbiamo fiducia che i nostri piccoli attori continueranno ad esercitarsi per far sempre meglio.

I signori Zulian rag. Edoardo e Gio. Batta De Statis hanno versato lire dieci ciascuno a titolo d'incoraggiamento. Auguriamo che trovino molti imitatori.

TOLMEZZO

I mutilati in Assemblea

Stamane, alle ore 10, al teatro De Marchi fu tenuta l'assemblea ordinaria dei mutilati ed invalidi di guerra della Sezione Carnica. Intervennero una cinquantina di soci apre la seduta il Sindaco di Tolmezzo cav. Ilario Candussio presidente della Sezione Carnica. A presiedere l'assemblea è chiamato il maestro Fiori di Pontebba.

Il cav. Candussio, prima di esporre la relazione morale e finanziaria della sezione, commemora i soci Angeli Dante di Ceselans, Cescutti Giuseppe di Piano d'Arta e Silverio Giovanni di Paularo che nel corso dell'anno hanno raggiunto nella gloria eterna i Caduti per la Patria.

L'assemblea scatta in piedi in un istante di raccoglimento; quindi il cav. Candussio espone la relazione morale.

A nome del Consiglio direttivo, che oggi si presenta dimissionario, per darvi maggiore libertà nella scelta di coloro che vorranno i soci chiamare a reggere le sorti della Sezione, ringrazia gli intervenuti e formula l'augurio che la discussione si svolga leale e serena, quale si addice ad uomini che in passato non lontano ebbero comuni le fatiche e i disagi della grande guerra. In questa stessa sala il 13 aprile 1924 si gettarono le basi per la costituzione della Sezione che in unico fascio doveva riunire i minorati di guerra della regione carnica, di ben 28 Comuni.

Il riconoscimento giuridico della Sezione veniva comunicato con lettera 9 marzo u. s. dell'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia, ma non ci risulta ancora se tale comunicazione prefettizia abbia valore di riconoscimento giuridico da parte della superiore autorità.

Rammenta che la Sezione si occupò largamente per tutelare gli interessi dei soci; svolse pratiche per nuove visite collegiali, inoltrò ricorsi al ministero per il tramite dell'Ufficio legale del Comitato centrale, sollecitò liquidazione di pensioni ed emissione di polizze di assicurazione.

Sistemò la posizione dei soci, ottenne sia presso il Ministero che presso la delegazione del Tesoro di Udine, la liquidazione di parecchi assegni arretrati.

Manda un fraterno saluto al delegato regionale, medaglia d'oro Slataper (appiausi), che porta ovunque la voce della grande famiglia dei mutilati, difendendo materialmente e moralmente i loro bisogni.

Ricordiamo — conclude il cav. Candussio, anch'egli glorioso mutilato — ricordiamo anche il grande mutilato Carlo Del Croix, padre spirituale della nostra Associazione e che io mi auguro di avere fra noi all'inaugurazione del labaro sociale.

L'assemblea applaude e la relazione è approvata all'unanimità; come ad unanimità si è approvata la relazione finanziaria.

Il Presidente spiega quindi all'assemblea che la spesa per il labaro dovrà essere sostenuta dalla Sezione, essendo venuto a mancare il proposito della cittadinanza di farne l'offerta.

Il mutilato Folli presenta all'assemblea due ordini del giorno del seguente tenore, che sono approvati ad unanimità:

***

«L'assemblea ordinaria dei soci della Sezione Mutilati di Tolmezzo; constatato l'impressionante aumento del costo dei generi di prima necessità, invita il Comitato centrale a fare pressione presso gli organi governativi competenti, affinchè agli invalidi, alla vedove ed ai figli di Caduti in guerra venga concesso un caroviveri in relazione all'aumentato costo della vita.»

«L'assemblea ordinaria dei soci della Sezione Mutilati di Tolmezzo, constatata la lentezza con cui vengono liquidate le pensioni ed in special modo il ritardo con cui vengono sottoposti a nuovi accertamenti sanitari i pensionati di 9.a categoria; invita il Comitato Centrale a farsi energico portavoce presso gli organi governativi competenti, affinchè vengano eliminate queste continue torture».

Infine, dopo alcune discussioni di carattere interno, si passa alla nomina delle cariche sociali. Vengono riconfermati in carica i vecchi dirigenti e cioè: cav. Ilario Candussio, presidente; Zamolo Fiorello, vicepresidente; Aita Gaspare, Adami Simone, Ortis Emilio, Querini Gio. Batta, geom. Rossi Venusto, membri.

Il Presidente ringrazia l'assemblea e dichiara che le sedute d'ora innanzi saranno tenute sempre la domenica, in modo che possano parteciparvi anche i rappresentanti dei vari Comuni per poter esporre i loro desiderata in seno al Consiglio.

Infine il presidente propone l'invio di un telegramma a Carlo Del Croix, che viene approvato per acclamazione; quindi l'assemblea si scioglie.

S. DANIELE

Nell'Associazione Commercianti

Sotto la presidenza del sig. Nino Asquini ebbe luogo un importante riunione del Consiglio Direttivo deldustriali, il quale dopo una laboriosa seduta ha preso le seguenti importanti deliberazioni:

Ponte sul Tagliamento al Cimano: Ha preso atto con il massimo compiacimento della ripresa attività dell'Autorità tutoria per definire al più presto possibile l'importante questione relativa alla costruzione del ponte carrozzabile sul Tagliamento, all'altezza di Cimano-Cornino.

Denuncie alla Camera di Commercio: La presidenza, per facilitare il compito degli interessati, ha disposto perchè una persona pratica e competente raccolga tutte le denuncie per la rinnovazione delle inscrizioni alla Camera di Commercio.

Denuncia imposta complementare: Per facilitare la compilazione di tali pratiche, venne dato mandato al rag. Mario Agnoli, di Udine, di raccogliere in determinati giorni ed ore, le denuncie dei Soci, che saranno considerate a carico dell'Associazione stessa.

Imposta sul patrimonio: In base alle riunioni tenute ad Udine è risultato che nel computo della tassazione si deve tener conto del reddito inesistente per i mancati o diminuiti cespiti, non risarcibili, per il periodo che dall'epoca dell'invasione nemica va fino al 31 dicembre 1919.

Venne perciò deliberato di fare invito ai soci, in base all'art. 66 del R Decreto 5 febbraio 1922 n. 78, perchè, qualora avessero già concordato, presentino ricorso alla Commissione Mandam. per le Imposte Dirette di S. Daniele.

Tassa sulle insegne: In seguito alla deliberazione dell'Amministrazione comunale, approvata dalle competenti Autorità, di applicare la tassa sulle insegne dei negozi, esercizi, uffici ecc., la presidenza, facendosi interprete dei lagni degli interessati, si è rivolta all'Ill.mo Sindaco per ottenere la revoca della deliberazione in parola, e si ebbe assicurazione che per il corrente anno la tassa in discussione non verrebbe applicata e che verrà riesaminata l'opportunità di una riforma.

Orario della Tramvia

Si delibera di proporre alla Società assuntrice la riforma dell'orario andato in vigore in questi giorni, nel senso di ottenere le coincidenze con le linee statali e sopratutto per un regolare servizio postale.

Orari: Venneri studiati gli orari per la stagione estiva dei negozi, ed il calendario commerciale che disciplina la uniforme e regolare chiusura dei negozi nei giorni festivi.

Omaggio al Segretario

Il Consiglio con voto unanime ha deliberato di presentare un omaggio al proprio segretario Luigi Salvadori, in occasione delle nozze d'argento, in considerazione dell'opera attiva e diligente, assolutamente disinteressata, che presta a vantaggio dell'Associazione.

Assemblea

Viene alla fine deliberato che l'assemblea generale ordinaria per la approvazione del bilancio 1924, debba avere luogo verso la metà del mese corrente.

Ci auguriamo che tanti ottimi propositi giungano felicemente in porto.

CERNIZZA

L'italiano, antica lingua ufficiale nella Valle del Vipacco

Durante le brevi ferie pasquali ho fatto un giro per l'amena valle del Vipacco e quando meno me lo sarei aspettato mi son trovato in un paese che conoscevo, da lunga pezza, dai documenti.

Questo è Cernizza, per lo appunto, che si trova a quasi mezza strada tra Gorizia ed Aidussina — sul declivio del monte — sotto un bel bosco di abeti, che forse gli dà il nome.

Da quando questi paesi slavi fan parte del Regno d'Italia si è sentito parlar sovente della questione linguistica che sta loro a cuore.

E' opportuno quindi veder come siano andate, a questo riguardo, le cose nei tempi lontani del passato; e poichè ho sottomano il materiale di un archivio prezioso che riguarda appunto Cernizza ed il suo contado, mi permetto offrire al pubblico un saggio di quanto si può ricavare dalle vecchie carte tanto neglette, tanto invise e così mal trattate da non avere, in Friuli, un Archivio di Stato locale dove possano essere conservate in pasto alla curiosità degli studiosi!

Dunque, l'Arciduca Carlo d'Austria, — duca di Borgogna, Stiria, Carinzia, Carniola e Wintemberga, conte del Tirolo e di Gorizia nel 1588, avuto riguardo ai disordini che si verificavano nel suo principal contado di Gorizia e capitanato di Gradisca, nel pagare le decime di vini e biade, emanò un regolamento speciale dando tassativo incarico ai capitani di Gorizia e di Gradisca «ed alli nobili e diletti fedeli NN Assessori e NN Deputati dell'Inclita Convocazione» del luogo di farlo render in italiano. «acciocchè da tutti sia con obbedienza osservato».

Detta ordinanza e regolamento pervennero ai decimali di Cernizza conti Cobentzl i quali li trasmisero agli aventi causa.

Da questo si può cominciar a credere che la lingua ufficiale — a Cernizza e ville annesse, che poi vedremo quali furono — fosse insin al 1588 l'italiana.

Nel 1688 S. E. il conte Filippo Cobenzl vendette al nobile sig. Carlo de Grazia i suoi beni affitti e decime con jus e ragioni appartenenti da sè posseduti nelle pertinenze di Cernizza. Questo contratto è scritto in italiano.

Negli anni 1733, 1742, 1774, la casa Antonelli, succeduta ai de Grazia fece fare le riconfinazioni dei possessi in Gargaro, Rauna, Bainsizza, Chiapovano superiore, postale sotto Chiapovano, Ossach, (Ossegliano) Vittuglia, Cernizza ed Osegliano. Gli interpelli sono fatti in latino, le risposte sono tutte scritte in italiano.

Così in italiano sono scritti i libri delle licenze date da casa Antonelli dall'anno 1692 insino all'anno 1800 ed in italiano è trattata la causa e scritta la sentenza per il litigio insorto nel 1745 tra l'Ill.mo sig. Ludovico del S. R. I. conte di Cobentz libero barone di Prosecco, signore di San Daniele, Jama, Gosa, Ribinza, Trilech e Mossa di Sua Maestà Cesarea cameriere supremo ereditario, Dapifero nell'Eccellentissimo ducato del Cragno ed Ereditario Falconiere dell'Ill. principal contado di Gorizia e Marca Schiavona da una parte ed i nobili Francesco ed Antonio Jugali Antonelli de Gonzales quali eredi del nobile sig. Carlo de Grazia per i beni dell'urbario camerale e decimale di Cernizza.

Forse leggendo questi documenti di archivio alcuni increduli potrebbero ammettere che le vecchie carte possono, qualche volta, ancora servire, e per alcuni i quali ritengono che la lingua italiana sia del tutto nuova in questa contrada, queste carte potrebbero far ricordare il motto: «Nil novi sub sole».

E qui mi fermo.

E. Berghinz

Il valore del sacrificio

Un popolo vale, quanto pensa e agisce: l'intelligenza crea l'immagine del mondo nuovo che l'industria poi deve compiere.

Ma non solo; un popolo, come un uomo, vale anche quanto stima sè medesimo e quanto sa farsi stimare dagli altri.

Conclusione, divenuta principio, desunta dalle storie più che dalla natura umana. Noi italiani siamo stati mille volte soverchiamente obbiettivi e modesti nel giudicare il valore delle nostre risorse ed azioni, acquistandoci la reputazione di una prudenza che in molti incontri politici è sembrata timidezza. Strano il fatto, poichè dovrebbe essere differente di un popolo, come il nostro, ricchissimo di spiritualità e di fantasia, vivace ed incontenibile, sovente dominato da una forza psichica dirò meridionale, orientale, arabica, anzichè da calcolo freddo, nordico.

Molte volte, è così, nel cerchio piccolo di un uomo, come in quello grandioso delle nazioni ha valore decisivo la apparenza forte, più che non la realtà.

Noi italiani in parecchi momenti della nostra e della storia europea abbiamo compiuto atti di valore incalcolabile, degni di una epopea e di rivolgere e ricreare gli stati su nuovi piani storici.

Pure, avendo giudicato, che un atto per quanto faticoso e grande nasceva da un dovere assoluto civico, o nazionale, l'abbiamo valutato come uno degli ordinari e naturali, non abbiamo sentito quindi nessuna impressione di forza eccezionale, od entusiasmo di noi.

Abbiamo compiuto sacrifici immensurabili nell'ultima guerra; i quali non si possono calcolare in cifre di miliardi spesi, o di chilometri quadrati di terreno conquistato, ma nel fattore decisivo apportato al cambiamento della carta politica ed economica, alla linea morale e civile delle nazioni europee e forse ad una civiltà nuova.

Non così sono i Francesi. Un popolo vale anche quanto profonda e generosa è la coscienza del dovere sociale; e qui l'italiano a nessuno è secondo; ma vale altresì quanto sa stimare ed esaltare davanti agli occhi di altri il dovere compiuto ed il sacrificio.

I Francesi, è innegabile, sono stati difensori eroici quant'altri mai della loro patria, tradizionalmente cavalieri; ma hanno saputo e sanno stimare ed esaltare non solo nell'epopea, ma in ogni opportunità, anche volgaruccia, il valore e le bellezze delle loro gesta. Una nazione capace di ogni sforzo e sacrificio e cosciente del valore di essi, è degna della civiltà e di creare la storia.

Con senso magnifico dell'opportunità, i Francesi hanno amplissimamente diffuso alla stampa mondiale un comunicato che mette in rilievo eloquentissimo i sacrifici compiuti in guerra, in relazione al problema dei debiti interalleati.

Sulla bilancia finanziaria internazionale, possibile che il prezzo del sangue non debba pesare nulla? Il comunicato tace i sacrifici donati dall'Italia; in verità molte nazioni sono più simpatiche alla Francia, anche le infime, piuttostochè la nostra; e sono molte le ragioni, per le quali non ci tocca arrossire, ma incolpare il destino, sovente duro, del minore che alza la testa contro il tutore importuno, o il concorrente astioso.

Colmiamo noi quella lacuna, pubblicando alcuni dati di un accertamento internazionale. — Su di una popolazione maschile attiva di 12.133.460 cittadini, l'Italia ha mobilitato 5.600.000 uomini, dei quali 450.000 sono andati perduti. Ciò costituisce il 6.2 per cento della popolazione maschile attiva e il 13.4 della somma dei mobilitati, in misura del nostro sacrificio di vite umane.

La Francia, da un popolazione maschile attiva di 13.350.400, ha molitato 7.930.000 e ne ha perduti ossia il 10.5 per cento della popolazione maschile attiva e il 17.6 per cento dei mobilitati.

L'Inghilterra da una popolazione maschile attiva di 14.596.000 ha mobilitato 5.700.000 uomini e ne ha persi 740.000, ossia il 5.1 per cento della popolazione maschile attiva e il 13 per cento dei mobilitati. — Si vede, che l'Italia viene subito dopo la Francia e precede l'Inghilterra nei sacrifici umani. I fratelli d'oltr'Alpe non dovrebbero fingere di ignorare e dovrebbero stimare questa gloria insanguinata eroicamente, come noi ricordiamo e stimiamo quella di essi, anche sul piatto economico, contenti generosamente e cavallerescamente delle lenticchie di Esaù.

Intanto impariamo a crescere fuori di minorità: allora si compiranno i destini grandi della nostra stirpe, inevitabilmente.

Il fatto solo della straordinaria vigoria del popolo italiano, ha un valore storico nella generazione, espansione e produzione indubitabile, certo: questa certezza solleva l'ansia delle soste oscure e dolorose.

Carlo Bressani

Fra Libri e Giornali

LE EROICHE (1)
di Antonio Pozzo

Siamo lieti di presentare un'opera letteraria che per quanto contenuta in piccola mole (e la brevità è un pregio), rivela un nuovo e promettente Autore.

Questo fascio di «Eroiche» che il pittore Luigi Bront ha arricchito di originali ed artistiche xilografie, è destinato a diventar il breviario di quanti fra gli Italiani hanno vissuto la santa passione della grande prova, di quanti fra essi hanno avvertito che una coscienza nuova, tra sacrifici e rinuncie, tra eroismi e idealità, si è andata formando e saprà prevalere per i migliori destini della Patria, quando sarà un ricordo la foja dei profittatori e dei sopravvenuti. Non è il consueto libro di guerra: è tutta la guerra, da Oslavia al Vodice, da Gorizia al Piave, dai campi di battaglia a quelli di concentramento in Germania; balza fuori da queste pagine vissute con la tragicità e, talora, con il sarcasmo delle più diverse situazioni; è la guerra, non esaltata e non schernita, come la provarono quelli che sopravvissero.

Lo stile di questi versi, secco e nervoso, la varietà dei ritmi, la potenza delle sintesi e degli scorci fanno dei poemetti di queste «Eroiche» un'opera d'arte di singolare bellezza che troverà il più largo consenso nel pubblico.

(1) Un volume in 16.o su carta di lusso, con xilografie in vendita a L. 5 presso le principali Librerie e presso la Casa Editrice E. Toffaloni, Via San Secondo, 29 - Torino (18).

CRONACA CIVIDALESE

Arresti di spacciatrici di biglietti falsi.

Non abbiamo prima di oggi rilevato la brillante operazione eseguita da funzionari del locale ufficio del Commissariato circa il sequestro di varie carte false da L. 500 e dell'arresto degli spacciatori, e questo per non intralciare l'opera dei funzionari stessi. Ora, però, vogliamo porla in giusto rilievo, trattandosi di una operazione che merita vivo plauso.

Da tempo era a conoscenza del nostro Commissario di P. S. dott. Gino Bicchi, che le sorelle Rob. Maria di anni 30, Giuseppina di anni 24 di Francesco, abitanti a Rob. di Creda, conducevano una vita dispendiosa.

Esse facevano continui viaggi con mezzi celeri, e più volte in compagnia di persone estranee alla loro famiglia.

Accadde che in quel paese, circolasse una carta da lire 500 falsa, ciò che fece sorgere certi sospetti....

Furono fatti accertamenti e tre giorni or sono, di tutta notte si portarono sul posto i funzionari di P. S. Canu Salvatore e Galvan Carlo.

La presenza dei due funzionari che si qualificarono per tali mise subito in orgasmo le sorelle Rob, ed in sloveno si scambiarono le loro impressioni. Tempestivamente interrogate ed accusate di essere in possesso di carte false, al primo momento negarono, ma quando si sentirono minacciare l'arresto di tutta la famiglia, finirono col confessare. Dissero cioè di essere in possesso di un solo biglietto falso da lire 500, nel mentre i funzionari insistevano che carte false dovevano esserne dieci. Questo numero detto a caso corrispondeva proprio alla verità.

Infatti i biglietti erano proprio dieci, dei quali sette erano in possesso delle sorelle Rob e furono sequestrati; altri, secondo quanto asserirono le donne, erano stati bruciati e uno era stato speso.

Di fronte a questa confessione, e per il possesso delle sette carte da L. 500 false le due sorelle Rob furono dichiarate in arresto e tradotte a Cividale.

Dopo un stringente interrogatorio da parte del Commissario dott. Gino Bicchi, le arrestate confessarono anche la provenienza delle carte false, che venivano ad esse spedite da un certo Bertoldi Licinio di Lestizza. Mentre le Rob venivano passate alle carceri, il brigadiere Canu, informava la Questura di Udine. Fu allora che il cav. avv. Michele Marotta, assieme ad alcuni agenti, si portò a Lestizza per una perquisizione e procedette all'arresto del Bertoldi stesso completando così l'operazione cui iniziata brillantemente.

Deliberazioni del Consiglio della Mutilati

La sera del 1. maggio si è riunito il Consiglio della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra. Su proposta del presidente signor Luigi Freschi fu deliberato che i Mutilati prendano l'iniziativa per commemorare il decimo anniversario della dichiarazione di guerra; e fu approvato il programma esposto dal presidente:

Ore 9.30: Messa al campo nel Cimitero degli Eroi — Ore 15: Te Deum solenne nella cattedrale.

Il Consiglio diede incarico al presidente per l'ulteriore elaborazione del programma stesso, in accordo colla Sezione Combattenti e reduci di guerra.

Cronaca triste

Decedeva ieri l'operaio Giuseppe Comelli che non conobbe altro che il lavoro e la famiglia. Oggi seguirono i funebri che riuscirono una larga manifestazione di cordoglio verso il defunto.

Sulla tomba di questo lavoratore, deponiamo i fiori del pensiero e alla famiglia e parenti tutti inviamo condoglianze.

***

In questi giorni a Roma decedeva il sig. Romani Cesare padre del nostro egregio Capo Stazione Romani rag. cav. Luigi. A lui in special modo, alla famiglia e parenti tutti, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Gara di foot-ball

Fra la squadra del 24.o Fanteria (campionato italiano militare) e la squadra della Ginnico Cividalese si svolse ieri al Campo Sportivo una interessantissima gara di calcio. Le previsioni davano la nostra squadra soccombente, data la potenzialità della squadra avversaria.

Fu un giuoco combattutissimo e molto interessante e si chiuse infatti con punti 2 della squadra militare con 1 dalla ginnico.

La grande gara di tiro al piccione

Riuscitissima la gara del tiro al piccione, svoltasi oggi allo stand in via delle Scuole, gara che superando gli ostacoli causati dalle.... eterne questioni personali, non poteva avere un migliore esito.

Nella mattinata la gara di prova riuscì animatissima, e nel pomeriggio si svolse il gran tiro.

Moltissimi furono i concorrenti come pure numeroso il pubblico che assisteva interessandosi vivamente a questo ramo di sport.

Ecco il risultato finale di questa importantissima gara, il I., II. e III. premio di L. 2400 fu diviso fra i tiratori signori Dorotea, Laurentitg e Zorzi; il quarto e quinto L. 700 fra i signori Scarpa Aldo e Moro Mario; sesto e settimo L. 400 fra i signori Malesani e Cataruzzi.

Furono poi disputati i premi consolazione fra i tiratori Cividalesi: vinse il primo premio di L. 250 il dott. Eugenio Paroli, secondo di L. 150 Adolfo Barnaba, terzo di L. 100 Niccoli Gio Batta.

Le gare podistiche

Eccovi il programma delle gare sportive che lo «Sport Club Cividale» farà svolgere domenica 31 corr. sul Campo Sportivo Comunale.

1) Corsa podistica per giovanetti (fino ai 15 anni) riservata ai Cividalesi; 8 premi in medaglie e diplomi (4 giri di pista) — 2) id. id. Mandamentale; 10 premi in medaglie e diplomi — 3) Gara podistica di velocità (m. 100); 5 premi in medaglie Vermeill e argento — 4) Corsa podistica metri 800; 5 premi — 5) Gara di resistenza (10 giri di pista) m. 3500 circa: 10 premi in medaglie e diplomi — 6) Corsa podistica americana (a coppie) giri 14 (metri 5000 circa) 6 premi alle prime tre squadre classificate con diplomi.

Le gare avranno inizio alle ore 14.30. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire una per le gare giovanetti e di L. 3 per le altre si ricevono fino alle 14. presso il «Caffè Vivenzi» ove si può anche chiedere programma. In caso di maltempo le gare verranno rimandate.

AMARO

Un'aggressione notturna

Questa notte ad ora tarda, mentre rincasava, certa Monai Speranza di anni 50, veniva proditoriamente aggredita da uno sconosciuto che la gettava a terra dopo averla violentemente percossa.

Alle grida della donna accorse gente, la quale trovò la donna in malconcie condizioni, svenuta e sanguinante. Non si sa spiegare il movente del fattaccio.

TOLMEZZO

Misera fine d'un ubbriaco

Ieri certo Cimenti Luigi fu Domenico di anni 48, segantino di Zuglio, nel transitare una passerella tra Formeaso e Cedarchis in istato di ubbriachezza cadeva nel But.

Il disgraziato fu trasportato dalla corrente per un Km. circa. Fu ripescato cadavere.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il monumento ai Caduti

Tanto la Giunta Municipale quanto il Comitato pro Ricordo Caduti in guerra, hanno diramato un nuovo appello perchè i cittadini offrano quanto è necessario per ricordare anche in S. Vito degnamente, come richiedono il patriottismo antico e le tradizioni nobilissime della nostra Terra, i gloriosi Caduti nell'ultima guerra.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Il sig. Tomaso Marconi di Ceresetto, in occasione delle nozze della figlia Maria col cav. rag. Giuseppe Gaspardis, offerse a questa Cucina Economica mezzo quintale di granoturco e venti chilogrammi di fagioli. Segnaliamo tale atto perchè ci pare che sia proprio lodevole e degno di imitazione.

Cogliamo l'occasione per pubblicare le altre offerte pervenute alla benefica istituzione in questi ultimi tempi: Minetta Pravisani, in morte dell'avv. cav. Giacomo Baschiera 5; Guglielmo Delser in morte della signorina Maria Carnessale De Dominieri l. 50 e in morte della signora Rosa Trevisan ved. Faggioni 20 - in morte della n. d. Marianna Perosa ved. Della Giusta: Antonio Sartoretti 10, Zamparo Giovanni 10, Lizzi Innocente 5, Giuseppe Lizzi 5, Igisio Colussi 5 — in morte del sig. Carlo Ermacora; Lizzi Innocente 5. — in morte del sig. Enrico Gaspardis: Cassa Rurale 50 e Orsolina Dolce 5; — in morte della co. Lucia Gropplero: Cassa Rurale 50.

ARTE e TEATRI

La Contessa Maritza

Questa sera al Teatro Sociale, seguirà la prima rappresentazione della compagnia Mauro. Verrà data «Contessa Maritza», la bella operetta di Kalmann, nuova per Udine. Si assicura che lo spettacolo riuscirà più che decoroso. Le prove generali seguite ieri sera ne danno pieno affidamento, tanto che non è azzardato predirne un successo.

Sono aperte al camerino del teatro, le prenotazioni dei palchi.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — Oggi dalle ore 17. première di un bellissimo programma di assoluta novità e destinato a grande successo. Verrà proiettato il forte dramma di passione e di emozionanti avventure edito dalla grande casa «Universal-Film» dal titolo «In alto i cuori», in 5 atti, svolta nel West e mirabilmente interpretato dall'asso degli acrobati Harry Carrey. Fuori programma: la supercomicissima americana in due atti «Plum si sposa». L'ultima e migliore interpretazione dell'inarrivabile Plum.

CINEMA TEATRO CECCHINI — Oggi dalle 17 in poi, visioni straordinarie comiche con interpreti i noti Fatty e Harold Lloyd. Scelta orchestra. Prezzi soliti. — Prossimamente «La Spia».

CINEMA VARIETA' MODERNO. — Questa sera importantissimo spettacolo di Cinema e Varietà. Allo schermo avremo una delle più belle film di avventure: «Il Fanciullo del West» superbo capolavoro in 5 atti.

Varietà: Debutto di Polen: unico e importante imitatore dei più grandi Artisti.

Rubin....?

Debutto: Les Modoni...? Giocolieri Equilibristi.

Cronaca Cittadina

L'ultimo giorno della Mostra e delle feste in rione Grazzano

Alla Mostra

Ultima visita. Visita d'addio, quella di ieri. Oggi, della fantastica raccolta di variatissimi oggetti concentrati nella filanda Giacomelli dal solerte Comitato ordinatore, già è cominciata la dispersione. Ultima visita, visita d'addio. E il rammarico di dover confessare alcuni peccati di ommissione nei quali incorremmo, scrivendo degli espositori. Tentiamo ripararvi un primo peccato: passammo sotto silenzio i magnifici mobili in legno curvato della Società Anonima Antonio Volpe; mobili di una eleganza e perfezione insuperabili; ed i mobili, pure distinti, per lavoro perfetto, di Giovanni Cantoni. E non abbiamo ricordate le acqueforti di Arturo Colavini, fra le quali la visione de «La porta di Grazzano nel XVI secolo, quando l'attuale piazza Garibaldi era immediato suburbio della nostra ancora piccola Udine, e il turrito portone sussisteva intatto». E non abbiamo fatto cenno delle pergamene di Armando Miani, che palesano una mano felice guidata da senso artistico; nè degli intagli in legno, veramente artistici, di Napoleone Ortiga (un cofano, fra l'altro, ancora in lavorazione e che a suo tempo sarà inviato alla Mostra a Venezia e degli «stampi» per biscotti e del fermacarte tanto carino, lavorati diligentemente a mano da Ortiga Pietro....

Ma oramai, la Mostra è chiusa.... e non restano più visibili le prove delle nostre ommissioni; quindi è inutile continuare ed enumerare: tanto saremmo ugualmente assolti per.... insufficienza di prove perchè ormai le prove delle nostre dimenticanze sono sparite....

I festeggiamenti popolari

Ieri, concorso grandissimo di pubblico lala Mostra. Tutto il Rione Grazzano infestonato, imbandierato, impalloncinato: un'atmosfera di gaiezza.

La mattina la banda di Basaldella comincia a far sentire le sue note allegre e a metter vita e movimento nel rione, che si fa d'ora in ora più vivace e rumoroso, tra un continuo viavai di persone.

Ogni casa è ornata di bandiere e di festoni; da ogni finestra pendono drappi multicolori, tra un trionfo di fiori e di fronde; ogni soglia ed ogni balcone sono adorni di variopinti palloncini e lampioni veneziani, che promettono per la serata una elegante e gaia illuminazione. Notiamo qualche «crot» simbolo della festa, tutto composto di lampadine elettriche multicolori, e fuori di porta un altro «crot» maiuscolo, si sforza continuamente di vincere in bicicletta, la corrente.... impetuosa della roggia, per giungere presto e trionfalmente tra i suoi «crotars».

La banda cittadina ha tenuto il consueto concerto in piazza Garibaldi, anzichè in piazza Vittorio Emanuele, mentre nel pomeriggio la fanfara del Circolo Carlo Facci ha suonato a lungo nel cortile del Palazzo Giacomelli.

Nel pomeriggio si è avuta la solenne cerimonia di rito e il Santo Patrono è stato portato in processione tra due fitte ali di popolo.

Intanto fuori porta avveniva la tradizionale gara della cuccagna, consistente nella gradita o triste sorpresa riservata ai partecipanti, dal contenuto di alcune pentole di terracotta, sospese in aria. Una folla di gente vi ha assistito festante.

Ma la grande sagra popolare si svolse la sera Via Grazzano era riccamente illuminata; quei lampioni e palloncini, che nella mattinata fungevano da eleganti e civettuoli ornamenti, si trasformarono in una serra di luci multicolori.

La Chiesa di S. Giorgio era anche essa illuminata. I linee di lampadine elettriche che seguivano le linee architettoniche della facciata.

Intanto un poderoso riflettore, situato sulla sommità del frigorifero, veniva spesso a lambire coi suoi raggi potenti, le sommità degli edifici, avvolgendoli in un'aureola di luce bianca.

Dietro la chiesa era stato costruito un apposito stecconato, entro il cui recinto suonò dapprima la banda di Basaldella, egregiamente, sotto la direzione del maestro Mattiussi — il presidente del Comitato, l'onnipresente e onnifacente.

Seguirono alcuni cori, cantati dalla società corale Mazzuccato, col programma altra volta già pubblicato. Tra un numero e l'altro del programma musicale furono lanciati numerosi e riusciti fuochi artificiali del pirotecnico signor Del Zotto Giulio, (il quale ha dato un nuovo saggio della sua valentia) mentre la cella campanaria del campanile di tratto in tratto si illuminava di luci multicolori e intensissime, tra l'entusiasmo della folla plaudente.

Alla mostra, intanto, numeroso pubblico assisteva alle audizioni radiotelefoniche.

Il movimento festoso durò fin tardi; s'improvvisarono cori, si cantavano villotte, per le vie, nelle osterie; la tepente atmosfera sembrava assecondare quegli sfoghi d'allegria.

Contrasti

Nella Chiesa aperta ai fedeli, penombra, silenzio, raccoglimento. Dinanzi al simulacro del Santo, donne inginocchiate avanti. Vita pagana fuori, di spassi e chiassi; vita cristiana là dentro, sotto le ampie navate...

Contrasto anche più impressionante. Poco dopo le ventidue, i sacrestani cominciarono, nella navata centrale, l'erezione di un catafalco: in venti minuti, ecco, la mole funeraria stava là nel mezzo della Chiesa, memento che tutti siamo qui soltanto di passaggio.... Di fuori, le turbe coglievano il loro momento di letizia:

Chi vuole esser lieto, sia;
del doman non v'è certezza.

—o—

La gara degli struzzi

Folla, ieri, nel pomeriggio al Campo Polisportivo Moretti per la gara di struzzi. Parecchi gli appassionati dei diporti in genere; moltissimi i «curiosi» attratti dalla novità e stranezza dello spettacolo. Notati anche parecchi ufficiali del R. Esercito, gli allievi del Collegio Toppo-Wassermann, e le alunne del Collegio Convitto Uccellis, nonchè parecchi venuti dalla Provincia.

A rallegrare la riunione prestava servizio la brava banda di Nogaredo di Prato, diretta dall'esimio maestro Cesare Liberale.

Con qualche ritardo sull'ora fissata ebbe inizio la corsa.

Il signor Melloni di Tortolì di Sardegna, proprietario e addomesticatore, presenta in variati numeri nove bellissimi struzzi di razza sudanese, somala ed egiziana.

Vi furono corse con sulky, con fantino montato sul dorso dell'animale e con animali liberi.

I numeri, tutti interessanti, furono animatissimi ed apprezzati, specie considerando l'enorme difficoltà di ridurre all'obbedienza un animale così timido, pauroso e indocile.

Alla gara mancava un animale deceduto l'altro giorno, causa l'arresto delle funzioni digestive prodotto dall'abbassamento di temperatura.

Ci compiacciamo con la Direzione e con gli organizzatori del Campo Moretti i quali vogliono nelle migliori occasioni presentare al pubblico nostro tutte le novità e tutte le manifestazioni sportive, così che anche in questo la città nostra può maggiormente venire annoverata tra le principali d'Italia.

—=+=—

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CUCINA POPOLARE — In morte di Valeriano Marinatto: Cassutti Pietro 10.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE. — In morte di Vittorio de Senibus: Cera Ercole 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Vittorio Lesa: Lizzi Innocente 5.

Funeralia

Imponentissimo l'accompagnamento funebre di stamane, tributato alla salma di Maria Micoli, nata Pagavini.

La salma era vegliata da pie donne da famigliari nella Camera ardente. Giù nell'ampia via de Rubeis, una vera moltitudine aspettava, compiangendo la pia Signora, strappata all'affetto, all'adorazione dei suoi.

E non concittadini soltanto, ma vedemmo fra quella moltitudine grande numero di comprovinciali; da Silvella, da Treppo Carnico, da Cividale, — luoghi dove la Estinta era conosciuta ed amata per la sua bontà — e dove la sua fine immatura fu appresa con sentito dolore.

Numerose le corone: l'apposita carrozza ne era tutta ricoperta. Notammo le dediche seguenti: Il marito all'adorata Maria — I figli alla diletta mamma — Il genero alla cara mamma — I cognati all'indimenticabile Maria — Avv. Ballini a Maria Micoli — Famiglia Persoglia a Maria Micoli — Famiglia Bulfon — Gli amici del Moto-club — Sala e Marchetti alla cara Estinta — Raffaele Gentilli e famiglia — Angelo Pagani e Angelo Gori — Famiglia Pujatti — Famiglia Aloisio — Famiglia Marzano, Famiglia Zabai...

Nel corteo, precedevano le insegne religiose. Indi seguiva la carrozza delle corone, trainata da due cavalli, il clero, la carrozza di prima classe trainata da quattro cavalli in nere gualdrappe. Ai cordoni, sei signore amiche della Compianta. Dietro, il genero i cognati, altri congiunti, alcuni intimi della famiglia. Poi, lungo stuolo di donne in gramaglie: e la lunghissima colonna di uomini di ogni classe.

Per via Cussignacco Piazza Garibaldi e via Grazzano, il carteo va a fermarsi nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio. Dopo l'assoluzione, riprende la dolorosa marcia verso il Camposanto. Breve sosta fa sul piazzale di Porta Venezia, dove il signor Libero Grassi, con parola commossa ricorda le belle doti della buona e cara Scomparsa.

A Lei, pace e luce perpetua. Al marito, ai figli, al genero, ai cognati, le nostre condoglianze più profonde.

La famiglia per onorare la memoria della sua Adorata fece, col nostro mezzo, le seguenti elargizioni:

Congregazioni di Carità di Udine, di Treppo Carnico e di S. Vito di Fagagna ed Istituto Orfani di guerra di Rubignacco lire 400 ciascuno. — Poveri della Parrocchia di S. Giorgio lire 300 — Tubercolotici di guerra e Mutilati di guerra 200 per ciascuna. Totale lire 2300.

Penombre

Funerali di ex combattente.

Guai se noi dovessimo troppo riflettere sulle ingiustizie sociali! Guai se noi si dovesse misurare la ricompensa alla stregua del merito! Nel mistero, che si chiama la vita, noi dobbiamo purtroppo inchinarci a quella forza ineluttabile che i più chiamano destino, e per la quale vi è gente che per poco ha moltissimo, e che per moltissimo non ha nulla, quando non ha la calunnia, l'immeritato oblio....

Il dico tutto ciò perchè, non senza emozione, ho letto la desolante cronaca dei funebri di un ex combattente a Corno di Rosazzo.

Oscuro eroe: visse per soffrire: lascia dietro di sè una scia di grandi miserie. Lui.... come tanti. Come tanti, per cui la vita è un singhiozzare continuo, senza un sorriso, senza una giornata di tregua.

Ma questo lo pensiamo sempre. E lo pensiamo talora quando il dovere ci porta là nelle sonanti sale in cui tutto appare radioso. Appare, non è. Perchè talvolta una serica veste, dove splendono gioielli di platino e diamanti, nasconde una pesante croce; il sorriso stereotipato nasconde il pianto recente di chi insegue invano la chimera della felicità.

E' nella ragione delle cose di non soffermarsi troppo sulle grandi sciagure umane. Si diverrebbe tutti pazzi. Chi non sa, Dio mio, che nella recente guerra — tornando all'ex combattente di Corno di Rosazzo — vi furono facili eroismi ai quali vennero assegnati immeritati onori? E chi non sa che vi furono sublimi eroismi che non furono nemmeno degnati di una menzione onorevole? Chi non sa che la guerra a chi portò beni e felicità d'ogni sorta, ad altri, tremende sventure pur non avendole meritate??... Tutto ciò è noto in basso ed in alto.

Anzi più in alto che in basso....

Ma che fare?

L'onestà patriottica insegna a tacere anche se il cuore brucia. E l'insegnamento filosofico dice che è inutile cozzare contro una legge individuale che sovrasta su ogni mortale.

Chi è religioso — la religione è la grande forza dell'uomo — si inchina al male e al bene; alza gli occhi al cielo e attende o dall'avvenire o dal dopo la morte il trionfo della giustizia.

MIRIEL

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 4 al 10 corr., ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in 372 per cento.

Laipacco solennizza il sorgere della nuova Chiesa

Ieri, nel pomeriggio, nella vicina frazione di Laipacco, si svolse la cerimonia per la posa della prima pietra della Chiesa, di cui la frazione era priva. Il tempo primaverile (finalmente!) contribuì non poco a dare alla solennità, l'impronta di uno spontaneo sentito entusiasmo.

All'ingresso del paese e lungo le sue contrade, uno sventolio di tricolori rallegrava lo sguardo e lo spirito; antenne adorne di rami verdi, fasciate di striscioni con saluti e scritte inneggianti all'Arcivescovo, agli ospiti; archi di trionfo ogni qual tratto.

Alle 15 precise, giunse in automobile S. E. l'Arcivescovo.

Ad attenderlo all'ingresso del paese si trovavano: mons. Querini con il cappellano Don Berto Ribis, instancabile ed efficace animatore ed organizzatore della festa; altri numerosi sacerdoti; personalità civili.

Notiamo l'ing. Nino Mantovani, appena iniziato nell'ardua carriera e già brillantemente affermatosi grazie alle sue doti di ingegno non comuni sapientemente coltivate con lo studio indefesso, ideatore del progetto per la nuova Chiesa e direttore dei lavori; il padre suo prof. Domenico Mantovani con la consorte; il prof. ing. Luigi Zanetti, con la moglie; signorina Maria Bodini esponente dell'azione Cattolica Femminile cittadina; fra i rappresentanti del luogo, il signor Luigi Marioni di antica famiglia laipaccese. Da Udine erano intervenuti con i propri vessilli, il Circolo Cattolico «Lelio Michelini» e quello femminile «Giovanna d'Arco e una folla di cittadini.

La banda di Pradamano diretta dal maestro Lirussi, rendeva gli onori.

S. E. scese dall'automobile e ricevuto l'ossequio dai presenti, a piedi, attraversando buon tratto del paese, si portò sul luogo della cerimonia.

E' un vasto spiazzo, in posizione bene scelta. All'ingiro; bandiere e rami intrecciati; nel centro un palco adorno di piante, fiori e tricolori e di fianco un piccolo altare.

La folla si assiepa tutt'intorno.

La cerimonia, religiosa si svolge con austero rito, fra il silenzio profondo e reverente del popolo tutto: le donne in ginocchio, gli uomini, i ragazzi a capo scoperto.

Il cappellano don Berto Ribis, con voce squillante, legge la pergamena che doveva essere poi racchiusa entro la pietra.

Ecco la scritta in latino e della quale diamo soltanto la traduzione:

Essendo Pontefice Massimo Pio XI — Re d'Italia Vittorio Emanuele III — Per rispondere ai bisogni del Popolo — in Laipacco — subburbio di Udine — si erige un nuovo Tempio — sacro alla B. V. del S.S. Rosario — già da molto ideato e per la guerra differito — coll'unanime concorso di S. E. mons. A. A. Rossi, arcivescovo che con generoso ed efficace impulso affrettò l'idea - con ardente zelo istantemente promosso dal canon. Ermenegildo Querini, parroco della B. V. del Carmine e per la munifica donazione del fondo fatta dalla nob. donna Vittoria Del Torso — sotto l'abile direzione — dell'ing. Nino Mantovani — per opera dell'impresario G. B. Feruglio — il giorno tre maggio dell'anno giubilare 1925 viene solennemente posta la prima pietra.

La pergamena è fattura pregevotrascurate in passato, una delle lissima artisticamente lavorata dal prof. Domenico Mantovani. Lo scritto è stato dettato dal prof. D. Driganì.

Al suono della Marcia Reale, la pietra, dopo che S. E. l'Arcivescovo, cosparse la calse, viene calata, con la pergamena racchiusa entro un bozzolo di proiettile.

Segue le benedizione della pietra e di tutto il fondo.

Prima di chiudere la funzione di rito S. E. l'Arcivescovo pronuncia un nobilissimo discorso di circostanza, con quella sua eloquenza paterna che persuade e conquide, ascoltato religiosamente dalla folla circostante.

Dopo si forma un lunngo, imponente corteo che segue S. E. nella breve visita al paese.

Nel frattempo Arcivescovo coglie l'occasione per compiacersi e congratularsi vivamente con l'ing. Mantovani, con il parroco mons. Querini; ed ha parole di lode a tutti coloro che in qualche modo contribuirono all'esito magnifico della solennità, in particolar modo al cappellano don Berto Ribis.

Alle 16. le cerimonie religiose ebbero termine.

S. E., acclamato, parte da Laipacco sorridente e visibilmente soddisfatto.

Autorità ed invitati si raccolgono poscia nell'ospitalissima casa del signor Marioni ove viene servito un ottimo rinfresco.

La Chiesa sorge per benefica munificenza di S. E. l'arcivescovo e di mons. Querini, parroco della parrocchia del Carmine e per volontà degli abitanti di Laipacco.

Il fondo regalato dalla nobildonna Vittoria Del Torso, raccoglierà quindi l'edificio religioso, la costruzione del quale, affidata all'impresa Feruglio di Udine, potrà venire ultimata questo ottobre.

La spesa si aggira sulle 250 mila lire.

Laipacco, una delle frazioni più trascurate in passato, ha iniziato così la sua vita nuova, apprestandosi ad essere in pochi anni congiunta alla città, come nei secoli passati le si congiunsero le già frazioni di Bertaldia, Grazzano, Villalta, Prato chiuso, e altre parecchie.

ULTIMA ORA

Il festoso soggiorno del Re a Firenze

L'inaugurazione della Fiera del Libro

FIRENZE 3. — S. M. il Re ha avuto festosissime accoglienze. Alle 8.50 il treno reale è giunto alla Stazione di S. Maria Novella. S. M. fu ricevuto dal presidente della Camera on. Casertano, dal Sindaco di Firenze senatore Garbasso, da una rappresentanza del Senato e dalle più cospicue autorità cittadine.

Il Sovrano dopo passato in rivista la compagnia d'onore è entrato nella saletta reale e, dopo alcune presentazioni, alle 9 è uscito dalla Stazione ed è montato in automobile aperta, avendo alla sinistra il ministro on. Fedele, di fronte il Sindaco sen. Garbasso e il primo aiut. di campo gen. Cittadini. Nelle altre vetture han preso posto il ministro della R. Casa sen. Mattioli Pasqualini e le altre autorità.

La folla che si assiepava in piazza S. Maria Novella ha acclamato con calore il Re.

A Palazzo Vecchio

Lungo il percorso reale prestavano servizio le truppe, la milizia volontaria, mentre moltissima folla dalle finestre e dai balconi addobbati salutava con grandi evviva S. M., accompagnato dal Sindaco e dalle altre autorità, si è recato in palazzo Vecchio dove nel gabinetto del Sindaco ha ricevuto l'omaggio di S. E. il cardinale Mistrangelo Arcivescovo di Firenze e delle dame di corte fiorentina. Indi il Sovrano è passato nel salone dei Cinquecento, dove era stato preparato il palco reale. La storica sala era gremita del fior fiore del pubblico di Firenze, e S. M. fu accolto con acclamazioni vibranti.

Hanno parlato, tutti applauditi, il Sindaco sen. Garbasso, il presidente del comitato della Fiera Internazionale del Libro comm. Bemporad, il rappresentante dell'Inghilterra sir Kennej Roord, quello della Francia visconte de Dampierre, quello della Polonia sig. Nortkowier, quello della Germania dott. Kirstein e il delegato della Romania.

Alla Fiera del Libro

Terminata la cerimonia S. M. il Re, alle 10.15, si è portato al Padiglione principale della fiera del Libro, nel «parterre» di S. Gallo, visitando poi i singoli reparti.

S. M. più volte ha espresso la sua soddisfazione per la bellezza della mostra, ed ha visitato anche tutti i padiglioni esteri, intrattenendosi coi delegati delle varie Nazioni e anche parecchi espositori che rimasero impressionati della grande cultura dell'augusto sovrano. Alle 11.15 il Re, salutato dalle autorità della mostra e acclamato da grande folla che era nei dintorni di S. Gallo si è recato a visitare al giardino di orticoltura il secondo padiglione comprendente la mostra del giornale della macchine da stampa ecc.

Il Re si è intrattenuto più a lungo nel salone destinato al giornalismo.

Il Re fra i cimeli giornalistici

In una piccola saletta attigua al salone erano raccolti numerosi cimeli giornalistici che il Re ha osservato con interesse compresi i primi bollettini dell'agenzia Stefani al suo nascere, alcuni numeri di antichi periodici ed altre pubblicazioni. Indi il Re si è soffermato dinnanzi alla mostra della radiotelegrafia Marconi, della radiofonia, e sopratutto dinnanzi a quella dell'Agenzia Radio Nazionale comprendente numerosi giornali che vengono pubblicati a bordo delle navi coi bollettini della radio nazionale. Durante la permanenza del Sovrano dinnanzi alla mostra della Stazione di S. Paolo di Roma pervengono all'apparecchio della Mostra della Radio Nazionale un caldo messaggio di saluto a S. M. il Re e a Firenze da parte della direzione dell'Agenzia stessa. Il Re mostrò di gradire molto l'omaggio. Indi il Re continuò nella visita e tornò a soffermarsi in special modo davanti alla mostra del «Popolo d'Italia» il quale tra l'altro espone il primo numero del giornale, diversi autografi dell'on. Mussolini coi proclami della marcia di Roma e l'autografo della nota lettera di Gabriele d'Annunzio a Mussolini del 28 ottobre 1922. Alle 11.45 S. M. il Re, fra vive acclamazioni, lasciava la Mostra per rientrare a palazzo Pitti ricevendo per le vie e piazze nuove calorose dimostrazioni.

Al Museo Bardini

Alle 5.10 salutato dalle note della marcia reale mentre la truppa presentava le armi e il popolo acclamava entusiasticamente S. M. il Re ha lasciato la Reggia dirigendosi al Museo Bardini, ove il corteo reale è giunto fra due fittissime ali di popolo.

L'assessore per le belle arti prof. Pelagatti fa da guida a S. Maestà a traverso le varie sale del Museo e prima che il Sovrano prenda congedo il Sindaco sen. Garbasso gli presenta un album di fotografie delle opere d'arte raccolte nel Museo. Alle 15.45 fra le acclamazioni e gli evviva entusiastici del popolo S. M. il Re si reca ad inaugurare la Mostra fotografica del paesaggio toscano organizzata dall'ente per le attività toscane.

Lasciando la mostra fotografica S. M. il Re si è recato al Politeama Fiorentino intervenendo alla rappresentazione del «Boris Goudonoff» dietro invito dell'Associazione detta stampa toscana. Al Sovrano furono fatte entusiastiche dimostrazioni.

Sempre acclamato dalla folla, lungo il percorso, il Re si è portato poi alla Stazione Ferroviaria, ove attendevano tutte le autorità le quali rinnovarono il loro devoto omaggio. Alle 17.35 il treno reale si è messo in moto, tra i vivi applausi dei presenti.

Il successo della Fiera del Libro

La seconda Fiera Internazionale del Libro, inaugurata da S. M. il Re, ha avuto un grande successo.

L'Italia, vi partecipa con la produzione dei magnifici artefici del libro. Tutti i più rappresentativi editori italiani ànno gareggiato nell'esporre l'opera loro attraverso lo strumento per cui essa si svolge ed hanno creato alle proprie mostre uno sfondo eminentemente artistico sia per lo sfoggio sia per il mobilio intonati ad alto criterio estetico. Si notano fra gli altri espositori gli Alinari di Firenze, le arti grafiche di Bergamo, il Bertarelli di Milano, la tipografia francescana di Quarachi, i padri mechitaristi di Venezia e gli istituti pontifici di Roma tra cui l'Istituto biblico.

Delle nazioni estere prendono parte alla fiera la Francia con 115 editori, l'Inghilterra con 78, la Germania con 102. Mostre organiche hanno pure la Polonia, la Romania, la Svizzera, la Jugoslavia. Mostre minori ma estremamente rappresentative delle attività editoriali e del carattere tecnico dell'editoria dei singoli paesi, hanno il Siam che ha 400 interessanti volumi, espressione di quanto di più singolare abbia quel lontano paese, la Cecoslovacchia che ha splendidi esemplari di legature della scuola nazionale di legatoria, il Messico, il Venezuela la Lettonia, la Svizzera, il Giappone, gli Stati Uniti che espongono pubblicazioni di considerevole importanza.

La Commemorazione di Santorre Santarosa

SAVIGLIANO, 3 — Oggi è stato solennemente celebrato il centenario di Santorre Santarosa.

Alle ore 11 al teatro civico sono convenute numerose autorità e personalità e fra altri S. A. R. il Duca di Pistoia, il sottosegretario di stato on. Celesia, in rappresentanza del governo, il prefetto di Cuneo comm. Nobili e varie autorità giunte da Cuneo e da Torino. Dopo brevi parole del commissario prefettizio comm. Gazzera l'on. Boselli ha tenuto il discorso commemorativo.

Imponente manifestazione per una madonna miracolosa

PARMA 3. — Oggi è stata portata in città dal santuario di Fontenellato la miracolosa Madnona che dallo scorso anno fu da ignoti ladri rubata dai gioielli e che dovrà essere Ponteficalmente incoronata dal delegato apostolico Cardinale Tosi arcivescovo di Milano, con una corona benedetta dal sommo Pontefice. Il venerato simulacro è stato trasportato a Parma ove fu deposto nella Cattedrale con una motrice elettrica seguita da cinque lunghi treni e da centinaia di automobili percorrendo 18 chilometri di strada gremiti di grandissima folla di popolo accorso dalle campagne.

Il disastro ferroviario nella Polonia è dovuto ad un attentato

VARSAVIA 3. — *Secondo un comunicato del ministero delle ferrovie la catastrofe ferroviaria del 30 aprile venne a Starogard. Il treno che ne rimase vittima fu il diretto Instrburg-Berlino che passa senza fermarsi sul territorio polacco e che era composto di 19 vagoni Pulmann con servizio tedesco. Venti minuti prima era passato nella stessa direzione sul luogo della catastrofe e senza il menomo incidente un altro treno diretto tedesco. La locomotiva e cinque vagoni caddero in basso, gli altri rimasero sulla via. La posizione dei vagoni deviati indica che la causa della catastrofe non stava nel materiale rotabile e nemmeno nelle condizioni della linea. Si è constatato che le rotaie erano state svitate nei punti di congiunzione. Si ritrovarono nella foresta degli strumenti che avevano servito per compiere l'opera delittuosa. Si ritiene che questa sia stata perpetrata da tecnici e che non meno di due persone vi abbiano preso parte.*

Una commissione ministeriale è stata incaricata di compiere un'inchiesta. Il ministro delle ferrovie ha assegnato un premio di 50.000 Zloki a chiunque riescirà a scoprire gli autori.

Attentato in Varsavia

Una bomba fatta esplodere nel centro

VARSAVIA 3. — *L'Agenzia telegrafica polacca ha pubblicato: In seguito all'esplosione di una bomba è stata scoperta a Varsavia una fabbrica di bombe in un locale occupato dal partito agrario indipendente, ligio alla causa comunista.*

E' stato arrestato certo Trojano-Wschi fabbricatore delle bombe.

Il deputato Szopel testimonio dell'esplosione, ha dichiarato ai giornalisti che egli in mancanza di alloggio passò la notte nello stesso stabile ove la bomba scoppiò. Egli però non ha nulla di comune con la esplosione. Egli è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale, ma non è in condizioni di poter dare informazioni. Una perquisizione operata nella casa ha condotto alla scoperta di pirossilina contenuta in un pezzo di stoffa. L'inchiesta continua. Si è proceduto a perquisizioni di locali frequentati da comunisti e da simpatizzanti col partito agrario indipendente.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Udinese e Vicenza 1 a 1

M. C. — L'incontro di ieri, giocato a Treviso, davanti ad un pubblico foltissimo, ma troppo rumoroso, non ha avuto nè vinti nè vincitori. Bruttissimo sotto ogni suo aspetto, tranne poche belle azioni condotte dai nostri: ebbe due interruzioni abbastanza lunghe, volute dall'arbitro sig. Mancini.

Questi, dopo il magnifico punto di Mulinaris, non tenne più in campo il suo prestigio e lasciò degenerare la partita appunto per il contegno poco rassicurante dei sostenitori vicentini.

Per la cronaca: il punto nostro venne al 19" del secondo tempo e il pareggio vicentino al 31' compresa la prima neutralizzazione di 7 minuti. Contro Udine furono fischiati 8 falli e 4 calci d'angolo; contro il Vicenza ben 14 punizioni e 5 calci d'angolo. Domani diremo diffusamente della partita.

I Campionati di Calcio

I. DIVISIONE

Girone A. - Genoa b. Pisa 2 a 1.

Girone B. - Sampierdarenese e Pro Vercelli 2 a 2 — Alessandria b. Doria 2 a 1 — Padova b. Juventus 2 a 0 — Spal b. Milan 3 a 1 — Novara e Livorno 1 a 1 — Bologna b. Derthona 4 a 1.

II Divisione

Girone A. - Rivarolese b. Astigiani 1 a 0.

QUALIFICAZIONE:

Girone B. - Atalanta b. Trevigliese 3-1.

Girone D. - Udinese e Vicenza 1-1.

Olanda batte Belgio 5 a 0

AMSTERDAM 3. — Oggi si è svolto l'incontro internazionale fra le squadre nazionali del Belgio e dell'Olanda. Quest'ultima è rimasta vincente con 5 a zero.

Le corse automobilistiche Florio.

Boillot vince la Coppa e Costantini la Targa.

PALERMO 3. — Stamane sul piccolo circuito delle Madonie di 108 km. con tempo splendido si è effettuata la corsa automobilistica disputandosi nel medesimo tempo la sedicesima targa Florio su cinque giri (km. 540) e la coppa su quattro giri km. 432, km. 108 per giro.

L'iscrizione per la Coppa Florio era riservata alle sette Case successivamente vincitrici della Coppa stessa e cioè l'Itala, Isotta Fraschini, Fiat, Nazzaro, Paliot, Peugeot, Mercedes.

Quest'anno concorre con quattro vetture la sola Casa Peugeot. Per la Targa sono riservati altri numerosi premi, come pure per le singole categorie.

Ecco i risultati finali: 1. Costantini su Bugatti in ore 4.31'47"; 2. Boillot su Peugeot ore 4.34'20"; 3.o Wagner su Peugeot in ore 4.35'6"; quarto De Vizcaja su Bugatti in ore 4.46'4"; quinto Riga) su Peugeot in ore 4.48'6"; sesto Balestrieri su O.M. in ore 4.58'50"; settimo Dinaldi su Alfa Romeo in ore 5.17'37"; ottavo Huckel su Tatra in ore 5.21'29"; nono Sponer su Tatra in ore 5.36'17"; decimo Platè su Chiribiri in ore 5.49'3". Le due vetture Tatra avendo compiuto i tre giri loro assegnati vincono il premio della loro categoria. Boillot che compie i quattro giri in ore 6.4.25" vince la Coppa Florio e prosegue quindi il giro per la Targa. Costantini su Bugatti compiendo il giro quarto sorpassa i competitori piazzandosi primo alla fine del quarto giro, compiendolo in 6.3'49"; secondo Boillot in ore 6.43; terzo Wagner in ore 6.6.51"; quarto De Vizcaja in ore 6.17'50"; quinto Balestrieri in ore 6.42'1"; sesto Ginaldi in ore 7.2'40"; settimo Platè su Chiribiri in ore 7.44.54" il quale non proseguì al quinto giro. Costantini su Bugatti mantenendo il suo primato compie il 5. giro velocissimo in ore 1.28'37" e due quinti, battendo il record Boillot della velocità del primo giro. Costantini ha compiuto cinque giri in ore 7.32.27" vincendo la Targa e tutti i premi inerenti alla sua categoria, secondo Wagner su Peugeot in ore 7.37'20", terzo Boillot su Peugeot in ore 7'40'33"; quarto De Vizcaja su Bugatti in ore 7.53'12", quinto Balestrieri su O.M. in ore 8.21'18".

Le corse motociclistiche di Monfalcone

Caiselli e Bulfone ben piazzati

MONFALCONE 3. — Oggi si sono svolte le interessanti gare sul nostro circuito. Alle 13.20 fu dato il via alle quattro biciclette a motore e poi, di minuto in minuto, alle quattordici motociclette.

Alle 14.12' giunse il primo delle biciclette a motore: Camperle Umberto in 52' alla media oraria di 60 km. su «D. G.»; 2. Bulfone Donato di Tricesimo, in 58'30" su «Garlaschelli». Più tardi ebbero inizio gli arrivi delle motociclette. Giunse primo Miotto Umberto su «Frera» che ha percorso i 156 km. in ore 2.1'57" alla media di km. 76.716; secondo co. Caiselli Dino su «Guzzi» in ore 2.2'7"; terzo Gregoris Luigi su «Harley» in ore 2.3'58".

Belloni vince il giro del Piemonte

TORINO 3. — Oggi si è corso il Giro ciclistico del Piemonte. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Belloni Gaetano alle 17.34' impiegando ore 11.16' per compiere i 306 chilometri del percorso; 2. Aymo Bartolomeo a 10 macchine; 3. Binda (1. dei juniores) alle 17.37'30"; 4. Linari alle 17.38'; 5. Bestetti alle 17.39'50"; 6. Brunero idem; 7. Galinelli idem; 8. Dinale idem; 9 Girardengo (che ebbe diversi infortuni durante il percorso) alle 17.39'50"; 10 Tragella.

Il Premio Omnium vinto da Manistee

ROMA 3. — Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è corso il Premio Omnium di lire 100 mila. E' arrivato primo Manistee. (del sig. M. Fiammingo) montato da Suntor; 2.o Giambologna; 3 o Fiumana; ultimo Lui.

Il tenente americano giunto in canoa a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA, 3 — Il tenente Smith che proviene in canoa dal Canadà costretto dal maltempo, aveva dovuto fermarsi. Egli è giunto a Civitavecchia oggi alle 13.30 ricevuto dall'unione sportiva che lo ha festeggiato. Smith conta di ripartire domattina alle 7 per fiumicino donde risalirà il Tevere diretto a Roma. L'Unione Sportiva gli ha offerto un ricevimento nella propria sede.

I numeri del Lotto

Estrazione del 2 Maggio 1925

VENEZIA	17	40	81	69	5
BARI	73	76	32	8	69
FIRENZE	28	25	35	28	46
MILANO	82	90	52	2	6
NAPOLI	3	55	40	48	14
PALERMO	17	26	42	30	63
ROMA	80	24	71	81	70
TORINO	72	59	29	58	70

Stamane, colpito da morbo crudele, rendeva l'anima a Dio la preziosa esistenza di

Egiziano Pugnetti

perito costruttore

La moglie Luisa Pagura, la madre Irene di Gasparo, la sorella Anna Pugnetti in Pagura, il cognato e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 5 corrente alle ore 10 in Mortegliano.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, li 3 Maggio 1925.

Servizio municipale Pompe Funebri A. Cicinelli - Udine.

I fratelli Lorenzo e Giuseppe Pessina, annunciano con profondo cordoglio il decesso, ieri avvenuto, di

Egiziano Pugnetti

loro Socio-Collaboratore ed indimenticabile amico.

S. Giorgio di Nog., 4 maggio 1925.

La Mostra individuale del Pittore Enrico Ursella
inaugurata con un trionfo dell'artista

Forse a lui modestissimo, la parola «trionfo» sembrerà troppo altisonante; ma è l'unica, per me che alla cerimonia dell'inaugurazione ho partecipato. Un trionfo. Meritato. Una rivelazione. Non è più il pittore delle prime timide mostre d'arte friulana, con le quali taluni pensosi del lento risorgere della Piccola Patria dopo le tremende prove subite, volevano spronarlo tentando che Udine e il Friuli riaffermasero non essere del tutto spenta qui la divina luce dell'arte. Enrico Ursella, che fin da allora aveva dato cospicue prove della sua genialità, in questa Mostra personale, pur restando nel campo a lui prediletto della vita agreste e famigliare, è già l'artista riconosciuto, cui si potrà muovere qualche osservazione, ma a cui nessuno osa negare un talento eccezionale.

E negare, pur fra i critici più meticolosi, talento eccezionale innato e vigore potente nel cogliere e nell'esprimere, di cose e delle persone, l'intimo senso, la poesia, l'anima.

Intimo senso che dai suoi quadri promama e pervade l'osservatore; onde, entrando sabato sera al «vernissage» cui sono stato, per gentile invito de «La Panarie» ammesso con i colleghi ed altri pochi privilegiati, si è ripetuta in me quella impressione di infinita dolcezza che si prova internandoci nella campagna, nei casolari rustici, fra la buona gente dei campi. Una pace, una serenità che ti allargano il cuore....

Hanno anche i campagnuoli i loro momenti di apprensione, di «paura» — hanno il loro «temporale»: fosco e minaccioso il cielo e il fieno già falciato e semidisseccato, sì che buona parte si trova già sul carro: ma bisogna pur ammassare anche il resto tuttora disteso sul terreno, che il vento del minacciato temporale imminente nol disperda! e bisogna pur rinsaldare quello caricato, perchè non voli ai soffii improvvisi!... Ed ecco il bifolco, la persona più scolpita che dipinta nel suo atteggiamento vigoroso, eccolo battere e ricalcare il fieno del carro; ecco la donna (ce lo narrano le sue movenze) affrettarsi a radunare le sparse manciate....

Ma quei timori, quelle ansie passano presto; e della vita agreste noi vediamo piuttosto gli idillii soavi: «Mia Madre!», «Gemelli», «Piccole lettri», «Cacciatore di grilli», «Il becchime», la «Sagre», la «Colazione all'aperto», «Il pollaio», «Il ritorno», «Al ruscello»... e così via. Questa la vita agreste che l'Ursella «sente», per la quale è attratto: vita di fede («Il Rosario»), di calma rassegnazione («Idillio»); questa la vita dei campi che resta nostalgicamente impressa nell'animo nostro, dopo avere ammirato i suoi quadri.

Gli intervenuti

Le due sale della Mostra, fin dalle 11, sono affollate. Noto le più alte personalità cittadine, numerosissime gentildonne e signorine, artisti, professori... Impossibile fare nomi, anche per il movimentato passaggio da un gruppo all'altro, per comunicarsi impressioni, per invitarsi reciprocamente ad ammirare il quadro che più aveva «colpito». Pur nondimeno tento di ricordare qualcuno: S. E. l'on. Spezzotti sottosegretario di Stato, S. E. il senatore Morpurgo, R. Prefetto gr. uff. Ricci con la sua signora, on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, cav. uff. Binna commissario per il Comune, R. Intendente di Finanza comm. Rizzi, co. comm. Giuliano di Caporiacco segretario capo della Provincia, co. comm. dott. Gardi segretario capo del Comune, co. Giacomo di Prampero presidente della Filologica Friulana, cav. uff. Angelo Tremonti, prof. Lorenzon in rappresentanza del Circolo Artistico di Gorizia, comm. Alberto Calligaris presidente della Scuola d'Arti e Mestieri; Giovanni da Udine, colonnello dei Reali Carabinieri Masi e maggiore Cianciolo, colonnello Soati, colonnello Negri e colonnello di artiglieria Magnaghi, nonchè altri ufficiali; Giovanni Sbuelz di Tricesimo cav. al merito del lavoro, vice-presidente dell'Associazione Agraria Friulana, avvocato A. Candolini, dott. cav. uff. Bellazzi segret. particolare del R. Prefetto, co. Alessandro del Torso, dott. Capsoni, il prof. comm. Battistella, cav. Giuseppe Mizzau, ing. cav. Hoffmann, co. Giovanni dalla Porta, dott. cav. Marpillero, co. Carlo dal Torso, prof. Lami, prof. Antonio Gasparini, Marcelliano Canciani, avv. Emilio Nardini, comm. Emilio Girardini, comm. Giovanni Pascoli, cav. Giuseppe Ridomi, co. Asquini, prof. Bortolotti...

Ma rinunzio a proseguire. Naturalmente non posso tacere che v'era anche «La Panarie», cioè il suo direttore maestro Ghino Ermacora, sotto gli auspici della quale si è preparata la Mostra; e non posso non ricordare almeno talune delle gentildonne.

Oltre la signora del R. Prefetto, ho potuto notare: co. Elodia di Caporiacco, co. de Brandis, co. di Prampero, co. Beria di Sale, signora Pastore, co. Aurelia dal Torso, signora Rubini ved. Marcotti, co. dalla Porta, signora Soati, co. Cecilia dal Torso, signora Nimis Loi, signora Margreth, signora Lami, signora Ermacora, signora Capsoni, signorine Petri e Picotti.....

Ma debbo confessare che proprio non trovo segnati altri nomi. Erano sempre nuove gentili ospiti che vedevo entrare; ma poi si confondevano in mezzo ai gruppi in continuo riordinamento, e non potei continuare.

Così non trovo annotato nessun rappresentante del Comune di Buia, mentre certo vi sarà stato: Enrico Ursella è tal nome, del quale Buia è in dirito di vantarsi; e sarebbe strano che, mentre Udine, come già Roma, gli faceva onore, non fosse intervenuto al convegno almeno un rappresentante della sua terra natale.

Il discorso inaugurale

Un invito del co. de Brandis a raccogliersi nella grande sala principale... ed a troncare le conversazioni che continuavano laudative in entrambe le sale della Mostra; e tutti obbediamo in silenzio.

Prende la parola il signor Chino Ermacora.

— Non ci sarebbe veramente bisogno — egli esordisce — ch'io presentassi Enrico Ursella, dopo che di lui parlarono, circa un anno fa, i giornali italiani come di una rivelazione, e dopo che Giuseppe Ellero, con occhio di poeta scrutò l'arte e tratteggiò la dura vita del pittore nostro. Tuttavia, la consuetudine vuole che io pure lo presenti oggi, inaugurandosi la prima Mostra d'arte de «La Panarie».

Quasi tutto ciò che queste sale accolgono: sorrisi di cielie di bimbi, fresca letizia di aie e di orti, assolati lembi del paesaggio buiese, ritratti dipinti in poche ore con scioltezza di tocco e con fine intuizione psicologica, tutto insomma il colorito mondo che ci circonda, è sbocciato dall'occhio insonne, dalla mano instancabile dell'artista, fra il morire dell'ultimo autunno e l'inizio di questa primavera, nel giro cioè di pochissimi mesi. Ciò valga a dimostrare quale fecondo e meraviglioso lavoratore sia l'Ursella, e per il sapore dell'ispirazione, qual cuore puro serbi questo ex emigrante, che accarezzò i suoi sogni sul duro giaciglio straniero e si temprò nella nostalgica tristezza di un precoce esilio; di questo ex fornaciaio che, a Venezia prima, a Roma poi, trascorse in povertà giornate di studio intenso e di incredibili rinuncie.

La sua ascesa ebbe una sosta meritata.

Nel giugno dello scorso anno egli tenne una Mostra personale in Roma, per interessamento e cura del cav. uff. Angelo Tremonti, cui devo un pubblico plauso per avere, primo fra tutti, compreso e confortato con raro intelletto d'amore il giovane artista.

Quella mostra fu un trionfo: un trionfo che non turbò minimamente la sua timidezza di fanciullo; e l'emigrato — «umile in tanta gloria» — ritornò al natio paese dove colse ancora innamoratamente altre luci ed altre voci al punto che giorni or sono mi confidava: «La città mi fa faura; non desidero che di starmene tutto solo in campagna».

E, dalla campagna, eccolo infatti venire questo geniale mietitore, recando a piene mani visioni di agreste poesia e quasi un invito alla pace georgica dei campi, onde — o signori — a lui dobbiamo, con la nostra ammirazione, anche la nostra riconoscenza per l'inattesa gioia di cui ci fa partecipi.

E' però necessario che a queste rassegne artistiche affluisca, da parte del pubblico dei visitatori, non soltanto la solidarietà spirituale, ma ben anco la solidarietà economica, per la quale gli artisti si sentiranno maggiormente incoraggiati e sorretti nella loro difficile fatica.

Rivolgo un deferente saluto ed un sentito ringraziamento alle Autorità civili e militari nonchè ai signori presenti alla odierna cerimonia che s'allaccia, a soli otto giorni di distanza, ad una consimile svoltasi in un rione cittadino; ed un particolare ringraziamento rivolgo ai signori soci del «Circolo Unione» nella persona del loro presidente co. Enrico de Brandis, che ci fu largo di ospitalità e di squisita cortesia.

Ed ora mi sia concesso ricordare — lieto auspicio di nuove promesse e di più belle speranze — come oggi stesso s'inauguri in Roma la Mostra del pittore friulano Antonio Zumino, e come da pochi giorni, pure in Roma, si sia chiusa la mostra del friulano Domenico Someda.

Signori! Queste manifestazioni, lontane nello spazio, ma vicine nel tempo e presenti ai nostri spiriti, mentre fondono nobili cuori d'artisti nel palpito di una soddisfazione comune, onorano altamente il Friuli, il cui popolo, pur nell'ansito del quotidiano lavoro, sa mirabilmente percorrere le vie segnate dagli scomparsi maestri.

Un caloroso generale applauso echeggia nella sala. Parecchi vanno a complimentare il signor Ermacora. L'artista lo ringrazia commosso.

Il discorso del prefetto

Dopo, quando l'illustre Capo della Provincia nostra mostra di voler aggiungere la sua voce autorevole, tutto ritorna nel silenzio.

— Sento (così il R. Prefetto gr. uff. Ricci incomincia) come un'umiliazione nel prendere qui la parola, poichè trovo superfluo il parlare, mentre altri fa; superflua è la parola di fronte all'opera con tanta maestria, con tata alacrità, con una attività che ha del miracoloso, compiuta da questo figlio del Friuli, che della sua terra conserva così splendidamente la grande virtù della tenacia.

La sua produzione eletta onora il Friuli. Noi vi troviamo freschezza, giovanilità, primavera — e la primavera dà oggi il suo sorriso alla festa inaugurale delle visioni che egli ci presenta, luminose, piene di suggestiva poesia. E come la primavera fa rinnovare l'impeto dei succhi nelle piante e ne fa germogliare i fiori, così la passione dell'arte profondamente sentita da questo valente artista farà dall'animo suo germogliare nuove opere egregie e dal suo preclaro esempio trarranno auspicio e stimolo e conforte altri giovani ad operare per il decoro ed il lustro della Patria.

Chiude facendo voti vivissimi per una brillante ascesa di Enrico Ursella quale artista, per l'onore suo, per l'onore del Friuli e dell'Italia nostra; e nella sua qualità di rappresentante del Governo nazionale, augura che queste manifestazioni, delle quali tenne opportuno ricordo il signor Ermacora, si rinnovino frequentemente, nell'interesse della cultura e dell'arte.

Vivissimi generali applausi coronano le nobili parole dell'illustre oratore.

A nome del Comune

Il cav. uff. dott. Manlio Binna, Commissario prefettizio, porta l'adesione del Comune di Udine.

«Nella mia qualità di rappresentante del Comune — egli dice — sento l'orgoglio di presenziare a questa festa e di recare il mio saluto ad Enrico Ursella, il quale, come ben disse Chino Ermacora, non chiede a noi un giudizio: egli fu giudicato a Roma.

Oggi, dopo il febbrile suo lavoro, io mi compiaccio con lui per il rapido progressivo sviluppo della sua sorte. A lui rinnovo il mio cordiale saluto ed il mio augurio, certo come sono d'interpretare l'unanime sentimento della cittadinanza.

Anche le brevi parole dell'egregio Commissario sono salutate da generali applausi.

E noi vediamo il nostro buon Ursella recarsi, alla fine di ogni discorso, a ringraziare gli oratori: più che la bocca, parlavano gli occhi suoi di fanciullo buono e modesto, che dicevano tutta la sua intima commozione.

***

Notiamo l'addobbo floreale, magnifico, di Antonio Gasparini, ed una corona di alloro apposta sotto il ritratto del Poeta Ellero.

***

Siamo lieti di annunciare che fin da ieri sono cominciate le vendite di sette quadri esposti, e che per altri sono in corso trattative con privati e con enti cittadini, i quali ameranno certamente di ornare le loro sale delle opere urselliane, impendendo così che esse escano dal Friuli, dal luogo stesso in cui furono create e di cui traggono suggestivi aspetti.

L'orario di apertura della Mostra per il pubblico resta così fissato: dalle 9 alle 12, dalle 13 alle 19, e dalle 20 alle 22.

I MERCATI DELL'EX BRAIDA BASSI

Il Commissario prefettizio cav. Brina, ha fatto una ordinanza con la quale prescrive che «a partire dal 7 corrente, il mercato del bestiame si terrà nella ex Braida Bassi (Viale Trieste). Gli animali diretti al mercato, sieno essi condotti a mano oppure caricati su carri, dovranno accedervi seguendo la circonvallazione esterna fino al viale Trieste; tale norma è obbligatoria anche pel ritorno dal mercato.

E' poi — tra altro — fatto divieto di entrare o soffermarsi con veicoli di qualsiasi genere nella zona alberata destinata a sosta del bestiame; i veicoli dovranno essere disposti su linee regolari sul tratto esterno verso la circonvallazione.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati vivi: maschi 16 (uno esposto) femmine 5 (due esposte) - Nati morti: 2 femmine — Totale 23.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Scialino Gius. camer. con Bidoli Irene calzettaia — dott. Verardi Fr. medico con Panzera Giuseppe gentildonna — Cimiotti G. B. viagg. comm. con Cotterli Violante casalinga.

MATRIMONI

Dal Bo Amedeo tipogr. con Romanelli Anna ricam. — Bellavitis co. dott. Cesare medico-chirugo con Roselli Pia agiata — Pascoli Umb. faleg. con Ida Milocco casal. — Grossi Siro fornaio con Zuliani Elisabetta lavandaia — Rigo Pietro ferrov. con Roiatti Pierina casal. — Messina Raimondo commer. con Lazzaro Angelina insegn. — Trangoni Marcello cementista con Mucin Corinna casal. — Schiaroli Ugo viaggiatore con Elena Buracchio civile — De Paoli Arduino impieg. con Bortolazzi Maria civile — Asquini Costantino ferrov. con Marchiol Elena casal. — Cevolin Olivo manovale con Enrica Blasone casal.

MORTI

De Senibus Vittorio fu Ant. a. 65 pensionato — Madrisotti Citta Eva fu Luigi a. 76 — Del Cet Elda di Edoardo a. 1 — Dominutto Basello Giulia fu G. B. a. 75 casal. — Antonutto Antonia fu Gius. a. 75 giardin. — Pastrello Bertuso Gioseffa di Luigi a. 41 casal. — Anzil Pillinini Alice di Luigi a. 45 domest. — Pagavini Micoli Maria fu G. B. a. 48 agiata — Laotti Tarcisio a. 2 — Feruglio Valda di Ottorino a. 1 — Dionisio Maria di Luigi a. 28 domest. — Di Lenardo Della Mea Giovanna fu G. B. a. 58 casal. — Strangolini Luigi di Pietro a. 40 murat. — Rossi Onorio di Gugl. a. 1 — Borando Fr. di Gius. a. 21 soldato — Triveri Bianca a. 2 — Corbella Romeo fu Carlo a. 39 esercente — Cioli Galiano fu Carlo a. 23 meccanico — Sodorman Gius. di Luigi a. 12 scolaro — Bellito Moro Gioacch. fu Giov. a. 66 merciaio — Cerno Augusta di Aurelio a. 17 domest. — Nali Gius. fu Giac. a. 65 agric. — Boezio Fabio fu Gius. a. 21 agricoltore. — Totale 23, di cui 9 appartenenti ad altri Comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres.: cav. Minesso — P. M. cav. avv. Sacerdote — Cancelliere: d'Amore.

Furti alla Stazione di Reana

Negli anni decorsi, per opera d'ignoti, si verificarano frequenti ammanchi di materiale ferroviario e furti di merce sui treni.

Erano i tormentati anni del 20 e del 21. In quell'epoca, i Carabinieri di servizio nella zona di Reana del Roiale, seppero di questi furti continuati ed a Reana, in casa di certo Antonio Rossi fu Pietro d'anni 51 rinvennero nascoste, così dice il verbale steso dai carabinieri, ben 107 tavole, 41 morali, un quintale di ferro nuovo e due di rottami, tutta roba appartenente all'amministrazione ferroviaria o tolta dai carri merci di passaggio per la stazione di Reana. Dopo altre indagini denunciarono certi Olinto d'anni 18, Luigi d'anni 25 e Ermenegildo d'anni 21 tutti manovali ferroviari e figli dell'Antonio Rossi suddetto, per furto qualificato continuato in danno dell'Amministrazione ferroviaria e il padre come ricettatore.

All'udienza di ieri furono tutti assolti: il Rossi Antonio per insufficienza di prove, i figli Olinto e Ermenegildo per non aver commesso il fatto; e l'altro figlio, Luigi, per essere estinta l'azione penale, essendo egli deceduto nel frattempo.

PRETURA DEL 1° MANDAMENTO

Arma insidiosa

Certo Giovanni Colautti fu Alessandro di Capoformido, ma dimorante a Basaldella, compare dinanzi al Pretore perchè trovato dai carabinieri in possesso di un coltello fuori misura. Egli si difende col dire che quel coltello lo teneva quella sera per caso.

Il Pretore con tutto ciò lo condanna a un mese di arresto e alle spese. Il Colautti ricorse in Appello. Difesa di fiducia: avv. Sartoretti.

Esporre i cartellini

Luigi Rocco di Giuseppe, con negozio di manifatture in Via Paolo Canciani 31 e Giuseppe Sermann fu Pietro con negozio pure in manifatture in piazza XX Settembre furono dagli agenti di finanza posti in contravvenzione, perchè non avevano i cartellini col prezzo sugli articoli esposti in vendita.

Ricorsero al giudizio del Pretore, scusandosi col dire che.... non sapevano; ma confermò la contravvenzione in lire 100 e 35 per la tassa di dovuto.

Difesa di fiducia avv. Papa per entrambi.

Tentato.... e non riuscito

La sera del 17 aprile scorso, certo Luigi De Marchi fu Giovanni, d'anni 37, ed altri suoi quattro compagni, si recarono alla Trattoria «Al Tram Elettrico» in Piazza Garibaldi, gestita dalla signora Santina Filipponi. Quivi fecero uno spuntino facendo salire il conto a circa 35 lire. Al momento però di soddisfare il loro obbligo, tutti erano sprovvisti di.... pecunio.

La signora Filipponi, donna energica e di poche parole, chiamò la benemerita la quale quando arrivò nell'esercizio non trovò che il De Marchi, intento a discutere con la padrona. Gli altri avevano.... tagliato la corda. Il Pretore, dinanzi al quale comparve in istato d'arresto il solo De Marchi apprese da lui com'erano andate le cose. Quand'egli si vide solo... e nell'imbarazzo, promise alla padrona che, nel domattina, avrebbe pagato lui. Fu arrestato, e non potè quindi pagare; ma per lui pagò, precisamente nel domani, sua madre.

Di fronte agli argomenti prodotti dall'imputato e udita anche la parte lesa, il Pretore assolve il De Marchi per insufficienza di prove.

Difesa di fiducia: avv. cav. Zagalo.

